

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Istruzione circa i matrimoni misti

Il Sacramento del matrimonio, che Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito come simbolo della Sua unione con la Chiesa, per potere pienamente spiegare la sua efficacia santificatrice e per riprodurre di fatto per i coniugi quel grande mistero (cfr. Lettera agli Efesini, 5, 32) in virtù del quale la loro intima comunione di vita rappresenti l'amore con cui Cristo si offrì a salvezza degli uomini, esige più che ogni altra cosa la concordia piena e perfetta dei coniugi stessi specialmente riguardo alla religione: « infatti l'unione degli spiriti suole venir meno, o almeno allentarsi, quando intorno ai massimi valori, che sono per l'uomo oggetto di venerazione, cioè intorno alle verità e ai sentimenti religiosi, v'è disparità di convinzioni e opposizione di volontà ». Per queste ragioni la Chiesa reputa suo gravissimo dovere salvaguardare e custodire il dono della fede tanto nei coniugi che nei figli. E per questo appunto essa in ogni modo si adopera a che i cattolici non si uniscano in matrimonio che con cattolici.

Evidente prova di questa attenta cura della Chiesa è la disciplina ecclesiastica circa i matrimoni misti, sancita nelle disposizioni del Codice di diritto canonico, la quale si attua in concreto nel doppio impedimento di mista religione e di disparità di culto; di essi, il primo vieta le nozze dei cattolici con acattolici battezzati, salva però la validità del matrimonio; il secondo rende nullo il matrimonio contratto da un cattolico con una persona non battezzata.

Altro chiaro argomento della preoccupazione della Chiesa di preservare la santità del matrimonio cristiano è la stessa forma giuridicamente definita della manifestazione del consenso: sebbene infatti nel passato vi siano state norme di volta in volta diverse al riguardo, sempre però si provvide a che non fossero permesse le nozze clandestine.

Guidati dalla stessa sollecitudine, tutti i sacri Pastori abbiano cura di ammaestrare i fedeli sulla importanza e l'eccellenza di questo sacramento; li ammoniscano

sui pericoli insiti nel matrimonio di un cattolico con un cristiano non cattolico e a molto maggior ragione nel matrimonio con un non cristiano; con ogni mezzo opportuno si studino di far sì che i giovani contraggano matrimonio con parte cattolica.

Non si può tuttavia negare che le caratteristiche condizioni del nostro tempo, che hanno rapidamente determinato radicali trasformazioni nella vita sociale e familiare, rendono più difficile che per il passato l'osservanza della disciplina canonica relativa al matrimonio misto.

Invero, nelle attuali circostanze, le relazioni tra cattolici e non cattolici sono molto più frequenti, più strette le consuetudini di vita e la similitudine di costumi, così che più facilmente nasce tra di loro l'amicizia, dalla quale, come l'esperienza insegna, derivano più frequenti occasioni di matrimoni misti.

Pertanto la sollecitudine pastorale della Chiesa esige oggi più che mai che la santità del matrimonio, in conformità della dottrina cattolica, e la fede del coniuge cattolico anche nelle nozze miste siano salvaguardate, e che l'educazione cattolica della prole sia assicurata con la massima possibile diligenza ed efficacia. Tale cura pastorale è tanto più necessaria in quanto, come è noto, tra gli acattolici sono diffuse opinioni diverse dalla dottrina cattolica sia circa l'essenza del matrimonio, sia circa le sue proprietà, specialmente per quel che riguarda l'indissolubilità e, di conseguenza, il divorzio e le nuove nozze dopo il divorzio civile. Perciò la Chiesa considera suo dovere prevenire i suoi fedeli, affinchè non abbiano a correre pericoli circa la fede o a subir danno, sia di ordine spirituale che di ordine materiale. Si ponga perciò ogni cura per istruire coloro che intendono contrarre matrimonio sulla natura, la proprietà e gli obblighi propri del matrimonio stesso e sui pericoli da evitare.

Inoltre non si può a questo proposito ignorare la linea di condotta che i cattolici devono tenere con i fratelli separati dalla Chiesa cattolica, quale è stata solennemente determinata nel Concilio Ecumenico Vaticano II mediante il Decreto « de Oecumenismo ». Tale nuova disciplina suggerisce che sia attenuato il rigore della legislazione vigente riguardo al matrimonio misto, non certo per quanto riguarda il diritto divino, ma relativamente a talune norme di diritto ecclesiastico, dalle quali non di rado i fratelli separati si sentono offesi.

E' facile comprendere che tale gravissimo problema non è sfuggito in alcun modo al Concilio Ecumenico Vaticano II, che dal Nostro Predecessore Giovanni XXIII di felice memoria fu indetto appunto per venire incontro alle attuali necessità del popolo cristiano. E invero i Padri Conciliari hanno espresso in proposito vari pareri, che sono stati ponderati attentamente, come era giusto.

Pertanto, dopo aver consultato i Sacri Pastori interessati alla materia, e dopo aver attentamente vagliato tutte le circostanze, restando fermi i due impedimenti di mista religione e di disparità di culto (ma è concessa agli Ordinari locali la facoltà di dispensarne, secondo le disposizioni contenute nelle Lettere Apostoliche « Pastorale Munus », n.19 e 20, quando esistono gravi cause e purchè siano osservate le prescrizioni di legge) e salva la legislazione propria della Chiesa Orientale, per

autorità di Sua Santità Paolo Papa VI vengono emanate le seguenti disposizioni, che, se riceveranno dalla esperienza un positivo suffragio, saranno definitivamente introdotte nel Codice di Diritto canonico, di cui è attualmente in corso la revisione.

I - § 1°) Si tenga sempre presente il criterio che è sempre necessario allontanare dal coniuge cattolico il pericolo per la sua fede e che si deve diligentemente provvedere all'educazione cattolica della prole.

§ 2°) L'Ordinario del luogo o il parroco della parte cattolica abbia cura di inculcare in termini gravi l'obbligo di provvedere al battesimo cattolico e alla educazione cattolica della prole: dell'adempimento di questo obbligo si chiederà garanzia per mezzo di esplicita promessa del coniuge cattolico, cioè per mezzo delle cauzioni.

§ 3°) La parte acattolica, con la dovuta delicatezza, ma in termini chiari deve essere informata sulla dottrina cattolica intorno alla dignità del matrimonio, e specialmente intorno alle sue principali proprietà, che sono l'unità e l'indissolubilità. Alla stessa parte acattolica si deve ancora far presente il grave obbligo per il coniuge cattolico di tutelare, conservare e professare la propria fede e di far battezzare ed educare in essa la prole che nascerà.

E poichè tale obbligo deve essere garantito, anche il coniuge acattolico sia invitato a promettere, apertamente e sinceramente, che non creerà alcun ostacolo all'adempimento di quel dovere. Se poi la parte acattolica pensi di non poter formulare tale promessa senza ledere la propria coscienza, l'Ordinario deve riferire il caso con tutti i suoi elementi alla Santa Sede.

§ 4°) Sebbene in via ordinaria queste promesse debbano essere fatte per scritto, è tuttavia in potere dell'Ordinario — sia mediante regole di carattere generale, sia caso per caso — stabilire se queste promesse della parte cattolica o della parte acattolica, o di entrambe, si debbano dare per scritto o meno, come pure determinare come se ne debba inserire menzione nei documenti matrimoniali.

II - Se mai in qualche caso, come talvolta accade in certe regioni, è resa impossibile l'educazione cattolica della prole, non tanto per deliberata volontà dei coniugi quanto per le leggi e i costumi dei popoli, ai quali le parti non si possono sottrarre, l'Ordinario del luogo, tutto ben considerato, potrà dispensare da tale impedimento, purchè la parte cattolica sia disposta, per quanto sa e può, a fare tutto il possibile perchè tutta la prole nascitura venga battezzata ed educata cattolicamente, e parimenti vi sia garanzia della buona volontà della parte acattolica.

Nel concedere queste mitigazioni la Chiesa è animata anche dalla speranza che vengano abrogate le leggi civili avverse alla libertà umana, come sono quelle che vietano l'educazione cattolica della prole o l'esercizio della religione cattolica, e che pertanto in tali materie si riconosca la forza del diritto naturale.

III - Nella celebrazione dei matrimoni misti si deve osservare la forma canonica, secondo la disposizione del canone 1094: e ciò è richiesto per la stessa validità del matrimonio. Se però sorgono delle difficoltà, l'Ordinario deve riferire il caso con tutti i suoi elementi alla Santa Sede.

IV - Quanto alla forma liturgica, in deroga ai canoni 1102, 3 e 4, 1109, 3, si concede agli Ordinari del luogo la facoltà di permettere nella celebrazione dei matrimoni misti l'uso dei riti sacri, con la consueta benedizione e discorso.

V - Si deve assolutamente evitare qualunque celebrazione alla presenza di un sacerdote cattolico e di un ministro acattolico nell'esercizio simultaneo del loro rispettivo rito. Tuttavia non è proibito che, terminata la cerimonia religiosa, il ministro acattolico rivolga alcune parole augurali e di esortazione, e si recitino in comune alcune preghiere con gli acattolici. Quanto sopra si può fare col consenso dell'Ordinario del luogo e con le debite cautele atte ad evitare il pericolo di ammirazione.

VI - Gli Ordinari dei luoghi e i parroci vigilino attentamente affinchè le famiglie originate da matrimonio misto conducano vita santa, in conformità delle promesse fatte, specialmente per quanto riguarda l'istruzione e l'educazione cattolica della prole.

VII - La scomunica prevista dal canone 2319, § 1, n. 1 per coloro che celebrano il matrimonio innanzi al ministro acattolico, è abrogata. Gli effetti di questa abrogazione sono retroattivi.

Nello stabilire tali nuove norme è mente e intenzione della Chiesa, come sopra si è detto, di provvedere alle attuali necessità dei fedeli e favorire un più fervido senso di carità nelle relazioni reciproche tra i cattolici e gli acattolici.

A questo scopo si adoperino con tutto l'animo e con costante premura coloro che hanno il compito di insegnare ai fedeli la dottrina cattolica, soprattutto i parroci. Essi si sforzeranno di farlo, usando verso i fedeli tutta la carità, e salvo sempre il rispetto dovuto agli altri, cioè agli acattolici nelle loro convinzioni seguite con buona fede.

I coniugi cattolici poi abbiano cura di irrobustire e accrescere in se stessi il dono della fede, e menando sempre una vita familiare informata a virtù cristiane, si studino di offrire anche alla parte acattolica e ai figli un esempio luminoso.

Dato in Roma, il 18 marzo 1966.

ALFREDO Cardinale OTTAVIANI
Pro-Prefetto

† Pietro Parente, Segretario

Discorso del Papa ai partecipanti al Convegno unitario dell'Azione Cattolica

Pubblichiamo il testo integrale del discorso che Paolo VI ha rivolto, domenica 20 marzo 1966, nella Basilica Vaticana, ai dirigenti di Azione Cattolica Italiana convenuti a Roma per il Convegno nazionale unitario dei vari movimenti e settori dell'A.C.I.

Ci rivolgiamo ora a voi, Dirigenti diocesani dell'Azione Cattolica Italiana. Possiamo fare nostre le parole di San Paolo ai Corinti: « Le nostre labbra si aprono a voi,... si allarga il nostro cuore » (2 Cor. 6, 11). E' quanto dire con quale soddisfazione accogliamo la vostra visita, con quale gaudio spirituale vi vediamo così numerosi e così attenti d'intorno alla nostra umile persona, e così profondamente partecipi dei divini misteri, che insieme abbiamo testé celebrati. Siate i benvenuti e possa questo incontro confortare in voi la certezza che la vostra morale milizia è non solo bene accetta dalla autorità della Chiesa, ma è incoraggiata, sostenuta e benedetta.

E detto questo noi potremmo limitarci a ringraziarvi della vostra venuta al Convegno rinnovatore dell'Azione Cattolica medesima, che vuol dire alla santa Chiesa operante, desiderante, militante, sofferente e sempre orante e sperante. Dopo di ciò dobbiamo aggiungere la nostra compiacenza per le tante cose alte, giuste e degne, che sono state scritte e dette in occasione del presente Convegno: le parole, in modo speciale, del vostro ottimo e bravo Presidente, il prof. Bachelet, meritano d'essere accolte, meditate e tradotte in pratica, tanto a noi sembrano bene esprimere ciò che l'Azione Cattolica deve in questo momento sentire, pensare ed operare; così quelle, tanto autorevoli e competenti del Cardinale Urbani, come quelle del Card. Traglia, non che quelle del vostro Assistente ecclesiastico generale, Mons. Costa, dicono tutto e dicono bene; noi associamo al vostro il nostro plauso e confidiamo che discorsi così densi di esperienza, di pensiero, di propositi pratici rimangano negli animi degli uditori e nei programmi dell'Azione Cattolica al fine che tutti desideriamo: dare all'Azione Cattolica un impulso nuovo, quale gli insegnamenti del Concilio propongono, e quale l'intelligenza del nostro tempo reclama. Questo è tutto.

Ma poichè non vogliamo sembrare di volerci esonerare dal gradito ufficio di sostenere la vostra attività, aggiungeremo, ripetendo ciò che altri con più disteso discorso ha già detto, alcuni pochi rilievi alla presente condizione della vostra e nostra Azione Cattolica.

Come si presenta oggi, dopo il Concilio, l'Azione Cattolica Italiana? Dovremo dare uno sguardo retrospettivo alla sua storia, che tocca ormai il centenario. Sotto questo aspetto noi dobbiamo nuovamente riconoscere ch'essa si presenta piena di opere e di meriti. Ci piace vedere che finalmente coloro che descrivono la storia italiana da un secolo a questa parte devono avvertire l'esistenza e l'efficienza

di cattolici nel cuore del popolo e nello svolgimento della sua vita; si tratta d'un fenomeno molto vasto e profondo, sentito, meditato e sofferto da persone degnissime e numerose, tutto penetrato da ideali nobilissimi: di fede, di cultura, di rinnovamento sociale, di progresso, di amore al popolo, di fedeltà alla Chiesa, di speranza nell'avvenire. E' tradizione da ricordare. Essa non lega al passato, ma dal passato trae guida e spinta per il presente e per il futuro. Non facciamo il bilancio dei risultati, chè sarebbe troppo lungo il solo tentarne un sommario: ma ci sembra dovere concludere che la posizione della Chiesa oggi in Italia deve moltissimo a quei movimenti di laici cattolici, animati e guidati dal Clero, che hanno organizzato, parlato, scritto, combattuto perchè la religione ed i principi che ne derivano agissero come fermento vitale nello sviluppo della società; non fu opera vana; fu efficace e salutare, non solo per la causa cattolica, ma per il Paese intero.

Diremo di più a questo riguardo: l'animazione spirituale, morale, sociale e civile senza posa alimentata da tali movimenti che adesso comprendiamo sotto il nome generico di Azione Cattolica ha davvero preparato, sotto certi aspetti, il Concilio ecumenico, specialmente per quelle sue espressioni che il mondo contemporaneo ha meglio apprezzato, perchè più prossime ai suoi gusti ed ai suoi interessi. Non è piccolo merito. E basterebbe questo per riconoscere l'aderenza della Azione Cattolica alla realtà storica del nostro tempo, ch'è quanto dire la sua modernità e la sua vitalità, nascente dall'incontro delle energie spirituali che le sono insite con l'esperienza voluta e studiata della vita vissuta.

Ma una domanda sorge a questo punto: ciò che precede va bene applicato a ieri; ma oggi? l'Azione Cattolica oggi, dopo cento anni di vita, dopo tanti cambiamenti nella società odierna, dopo l'equilibrio costituzionale raggiunto dalla Chiesa in Italia, dopo il Concilio, ha ancora ragione di essere Azione Cattolica? Voi sapete benissimo la nostra risposta: sì, l'Azione Cattolica ha ragione di essere, anzi ha ragione di riprendere coscienza e vigore e di mettersi ad operare, oggi più che mai. Perchè così vuole il Concilio (non è fatica trarre di ciò conferma dai documenti che il Concilio ha promulgati); così vuole la Chiesa in Italia: l'Azione Cattolica, fedele alla sua nativa ispirazione e alle sue successive esperienze e norme direttive, si è inserita nel sistema organizzativo ecclesiale, è diventata un organo operante nel quadro pastorale della gerarchia e del popolo cristiano; e poi così vogliono i tempi, che a torto penseremmo sati di umore cristiano e di forze morali, mentre, proprio a causa delle immense trasformazioni della vita moderna, dimostrano un'avidità e una carenza di ciò che solo il cristianesimo vissuto può dare. Osiamo dire che se mai momento sì presente sull'arco della storia contemporanea, che abbia bisogno di chi dia fondamento e presidio alle conquiste umane moderne: la giustificazione e la tutela della personalità, la dignità e la sacralità della vita, la libertà morale e civile dell'uomo, le ragioni superiori e intangibili della fratellanza umana, che vuol dire della solidarietà fra i popoli e della pace interna ed esterna delle nazioni; e così via, quel momento è il nostro; è quello presente, che si dimostra per tanti versi decisivo per le sorti dei valori superiori della vita, sia di quelli che ne riguardano i destini temporali, che di quelli che riguardano la concezione totale e ultraterrena della vita stessa. Diremo a gran voce: figli fedeli della Chiesa,

cattolici desiderosi di dare testimonianza della vostra fede, giovani credenti ed ardenti che andate cercando idee e forme degne di impegnare in esaltante programma la vita: l'Azione Cattolica è la formula buona; è degna di spiriti che hanno compreso il dovere fondamentale del cristiano, dovere tanto conclamato dal Concilio, d'essere attivi difensori e diffusori della propria fede; è degna di chi vuol dare alla propria prosaica esistenza un valore ideale non effimero ed egoista, non futile e utopistico, ma denso di verità e di mistero, effettivo e generoso, utile, alla fine, a quella carità, che salva la propria vita e l'altrui.

Sì, figli ed amici carissimi, ditelo a voi stessi e ripetetelo agli altri: l'Azione Cattolica è la formula buona. Certamente non l'unica. Basta dire che essa si fonda sopra un'adesione spontanea; e che tante altre formule di vita cristiana e di apostolato, collettivo ed anche individuale sono, non solo ammesse, ma raccomandate e lodate e protette dalla Chiesa; ciò che noi stessi facciamo sovente. Ma ora stiamo parlando della Azione Cattolica, e riconosciamo che i suoi principi costitutivi ne rendono tuttora valida la sua presenza nella vita della Chiesa.

Quali siano questi principi costitutivi voi sapete benissimo. Il primo è l'organizzazione. L'Azione Cattolica è un apostolato organizzato; e quanto ciò la definisce è ben noto; si può fare del bene in tante maniere; l'Azione Cattolica è quella maniera caratteristica di operare il bene che genera una mentalità collettiva, esige un ordine, reclama una disciplina, distingue dei quadri. Ciò è molto conforme allo spirito comunitario della vita cattolica, e ciò, com'è ovvio, moltiplica le forze, consente la formulazione di programmi, tende a risultati determinati. Per di più questa organizzazione è coordinata ad un'altra organizzazione, alla Gerarchia della Chiesa; ciò accresce all'Azione Cattolica prestigio, doveri, efficienza, contenuto ecclesiale, meriti. Sappiamo quanto questo aspetto caratteristico non sia a molti gradito, e come una valutazione prevalente di tale aspetto su quello spirituale e finalistico possa appesantire l'Azione Cattolica, come l'armatura di Saul sulle spalle di David. Ma sappiamo anche il merito dell'organizzazione; merito dell'efficienza, merito della obbedienza, merito dell'amicizia e della carità, merito dell'apostolato che forma gli strumenti dell'apostolato; e sappiamo come la collaborazione dei Laici all'apostolato gerarchico, proprio dell'Azione Cattolica possa ammettere diversità di gradi, tra i quali non mancano quelli d'una relativa autonomia e d'un esercizio diretto di responsabilità.

Altro principio costitutivo è la formazione dei Soci. E non si tratta tanto di addestrarli a particolari attività esteriori (anche questo, se occorre), quanto piuttosto di introdurli ad una autenticità interiore di vita cristiana, ad una pienezza di coscienza e di grazia, ad una adesione convinta e completa a quanto esige la professione del nome cattolico. Se altro non fosse l'Azione Cattolica che una scuola di intensa vita cristiana per i propri aderenti, una palestra, un tirocinio ad un'integrità cattolica di pensiero e di condotta, sarebbe già provvidenziale istituzione; tanto più che l'Azione Cattolica, mentre esige in tutti i suoi soci che siano buoni e fedeli, non può non essere in qualche misura un'associazione selettiva; offre perciò ai suoi adepti un ambiente sano, e abbastanza virtuoso, uniforme e stimolante, quale non è facile trovare in altre forme associative. Ma selezionare non basta per l'Azione Cattolica; essa vuole e deve formare: è questa, possiamo dire, una sua specialità;

quale timbro nel sentimento cristiano, quale vigore nell'esercizio della fedeltà, e specialmente quale ricchezza di vita spirituale dona ai suoi soci! Non tema l'Azione Cattolica di esagerare su questo punto; non tema perchè tale è la sua legge, e non tema perchè tale è la sua forza. Se volete avere Soci molti e forti e fedeli e attivi, date loro grande nutrimento di istruzione religiosa, grande pienezza di vita interiore, grande abbondanza di comunione con Cristo, nella preghiera, sia personale che liturgica e nella pratica sacramentale, fonte di incomparabile energia e di felicità spirituale.

E poi il terzo principio costitutivo, quello caratteristico: l'azione. Che cosa sarebbe un'Azione Cattolica che non fosse attiva?

Questo è il punto più difficile; ma per questo è sorta e per questo vive l'Azione Cattolica. Il che vuol dire che l'azione esige uno studio di volontà e di programmi, che dev'essere tenuto in continua revisione, in un ricominciare sempre da capo. L'azione è molto condizionata, oltre che dalle capacità personali e dai mezzi, dalle condizioni esteriori, che sono molto mutevoli. Occorre una vigilanza continua, un'abilità di diagnosi, una certa audacia d'iniziativa, un coraggio che non si scoraggia mai.

Voi ci direte che queste sono cose note: dov'è il rinnovamento?

Qui comincerebbe un altro discorso! Ci limiteremo a ripetervi ciò che il vostro Presidente ha ripetutamente enunciato: il rinnovamento dev'essere innanzi tutto interiore. Lo diceva San Paolo: « occorre che rinnoviate la vostra mentalità e che vi rivestiate dell'uomo nuovo » (Eph. 4, 23). E lo ripete il Concilio. Non vi diciamo come; ma vi esortiamo ad entrare nello spirito del Concilio, spirito che reclama da ciascuno di noi uno sforzo interiore che ci abiliti a pensare e ad operare le cose buone, vive e cristiane che il Concilio a tutti propone; a voi Laici specialmente: il senso della Chiesa, la santità e l'attività apostolica.

Rinnovati gli spiriti, vi sarà più facile rinnovare i programmi. Noi pensiamo che ciò sia già davanti a voi; noi vi raccomandiamo in modo speciale i problemi della vita giovanile, quelli della scuola e dello spettacolo, e ancor più quelli della famiglia e del mondo del lavoro; e come dimenticare la stampa cattolica con tutte le sue necessità?

Vedete quante cose! dovremmo dire quante difficoltà, quanti fastidi, quante spese, quanti ceppi alla propria pacifica libertà! Ma no: sappiamo quanto siete buoni e generosi, e sappiamo come avete capito il nostro tempo come una grande ed impellente vocazione cristiana: è venuto il tempo d'essere cristiani veri e forti! benedite il Signore che vi ha chiamato a questa ora grande e pericolosa della nostra storia! Non tornate indietro! Non disertate le file! abbiate fede e coraggio! Vi segue e vi sostiene la nostra benedizione apostolica.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DAL VICARIATO GENERALE

ADUNANZA DI CLERO PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO

Mons. Arcivescovo convoca per lunedì 9 maggio p. v. alle ore 10, nel salone dell'Ufficio Catechistico il Consiglio del Collegio Parroci; il Consiglio dell'Associazione Parroci; ed i Vicari Foranei, per la trattazione di argomenti importanti.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE

Con lettera di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo in data 7 marzo 1966 veniva nominata la COMMISSIONE PER I CONFINI PARROCCHIALI, che risulta così composta: S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare, presidente; Mons. Michele Enrione; Mons. Emilio Vacha; Don Oreste Bunino; Don Natale Fisanotti; Don Isidoro Tonus; Don Secondino Burzio. Segretario Sac. Alberto Cavarero.

Nella Deputazione per l'AMMINISTRAZIONE DEI SEMINARI, in sostituzione del defunto Can. Costamagna, Mons. Arcivescovo ha nominato Don Giovanni Fyles. Con lui rimane in carica Mons. Emilio Vacha.

Con Decreto Arcivescovile in data:

4 febbraio 1966 il Rev. sac. don LUIGI VIOLA, prevosto di Tetti Mottura veniva provvisto anche della parrocchia sotto il titolo di prevostura della Madonna degli Orti in Villafranca Piemonte.

4 febbraio 1966 il Rev. sac. don BERNARDO CARDELLINA, prevosto di Chiaves, veniva provvisto anche della parrocchia sotto il titolo di prevostura di S. Anastasia in Monastero di Lanzo.

7 febbraio 1966 il Rev. sac. don CESARE FAVA, pievano di S. Salvatore in Savigliano, veniva provvisto della parrocchia sotto il titolo di prevostura dei SS. Claudio e Dalmazzo in Castiglione Torinese.

22 febbraio 1966 il Rev. sac. don ALDO ALA, priore di Cantoira, veniva provvisto della parrocchia sotto il titolo di S. Secondo M. in Torino.

7 marzo 1966 il Rev. sac. don GIUSEPPE BROVERO veniva nominato vicario economo della parrocchia di S. Salvatore in Savigliano.

21 marzo 1966 il Rev. sac. don SECONDINO CERRATO veniva nominato vicario economo della parrocchia del S. Cuore di Maria in Torino.

22 marzo 1966 il Rev. sac. don GIOVANNI FABARO, vicario di Chialamberto, veniva nominato vicario economo della parrocchia di Cantoira.

NECROLOGIO

S. Ecc. Mons. BURZIO Giuseppe, da Cambiano, Arcivescovo titolare di Goritina, morto in Roma l'11 febbraio 1966. Anni 65.

QUAGLIOTTI sac. Antonio da Poirino, Dott. in S. Teol. Prelato Domestico di S.S., Cappellano militare in congedo, morto in Genova febbraio 1966. Anni 72.

ROMERSI sac. Carlo, di S. Antonino di Susa, Protonotario Apostolico ad instar, già Vicario generale Ordinatario Militare. Morto in Alassio febbraio 1966. Anni 68.

COSTAMAGNA sac. Bernardino, da Villafranca Piemonte, Canonico On. Coll. di Rivoli, Curato del S. Cuore di Maria in Torino, morto ivi il 17 marzo 1966. Anni 77.

SQUASSINO sac. Giuliano Michele, da Cambiano, Dott. in S. Teol., Cappellano al Castello di Collegno, morto ivi il 25 febbraio 1966. Anni 79.

MARCHISONE sac. Francesco, da Cavallermaggiore, prevosto di Robassomero, morto ivi il 29 marzo 1966. Anni 83.

C O M U N I C A Z I O N E
DEGLI ORDINARI DIOCESANI DEL PIEMONTE
AI GESTORI DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE
COMUNQUE DIPENDENTI
DALL'AUTORITA' ECCLESIASTICA

Dopo attento esame dei documenti del Magistero Ecclesiastico circa il Cinema, con particolare riferimento a quello che si qualifica cattolico;

a norma della disposizione n. 20 del Decreto Conciliare « *Inter mirifica* »;

assecondando le direttive stabilite dalla Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali unitamente ai Vescovi delegati delle Conferenze Regionali nella riunione 27-28 aprile 1965;

convinti della necessità urgente dell'unione oltre che nel pensiero e negli intendimenti anche nell'azione per raggiungere le finalità pastorali e apostoliche, uniche istanze che spieghino la presenza del Sacerdote nel Cinema;

facciamo vivo appello ai Parroci, ai Sacerdoti e Religiosi titolari di Sale Cinematografiche, sia con licenza parrocchiale sia con licenza industriale, compresi i gestori di Sale nei Collegi e Istituti Religiosi, tanto si tratti di cinema normale, quanto di cinema a passo ridotto;

affinchè, secondo le disposizioni dell'Episcopato Piemontese emanate il 29 gennaio 1957, tutti aderiscano all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (A.C.E.C.) secondo le modalità stabilite da tale Associazione e tutti si servano del Servizio Assistenza Sale (S.A.S.) per tutte le pratiche relative ai rapporti con il noleggio dei films.

Fino a quando non sarà possibile mettere in funzione nella nostra Regione la Commissione di Revisione, le Sale sopra menzionate potranno proiettare soltanto i films del il Centro Cattolico Cinematografico (CCC) dichiara « per tutti e per tutti riserva » e inoltre i films dichiarati « per adulti » dal CCC e dichiarati ammessi dalla Commissione Lombarda.

L'Ufficio A.C.E.C.-S.A.S. Piemonte ha il dovere di attenersi a quanto stabilisce tale Commissione.

Ogni anno i Reverendi Gestori delle predette Sale dovranno rinnovare il benessere dell'Ordinario Diocesano, richiedendo il modulo presso l'Ufficio A.C.E.C.-S.A.S., che da parte sua dichiarerà se la Sala è in regola con le disposizioni ecclesiastiche.

LA XVII SETTIMANA NAZIONALE DI LITURGIA
sul tema: « La Chiesa come Sacramento, e i Sacramenti
della Chiesa », a Pavia, dal 29 agosto al 2 settembre p. v.

L'introduzione della lingua italiana nella Messa ha impegnato nel 1966 l'azione pastorale liturgica in un'opera di educazione dei fedeli alla partecipazione alla celebrazione eucaristica. E' rimasto al di fuori di questa esperienza il settore della liturgia dei sacramenti e dei sacramentali. Ma certamente ancora per poco, poichè si è in attesa della traduzione dei testi del Rituale, stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana. In questa prospettiva il Centro di Azione Liturgica ha programmato la prossima Settimana Liturgica Nazionale sul tema: « La Chiesa come sacramento e i Sacramenti della Chiesa ».

L'argomento si inserisce in una delle maggiori preoccupazioni conciliari: far emergere la struttura sacramentale della Chiesa, che è segno e strumento dell'unione di Dio con l'umanità. I vari Sacramenti della Chiesa si possono meglio intendere nella loro funzione, nella loro espressione liturgica, nella stessa celebrazione, se sono visti come azioni della Chiesa e momenti della sua edificazione. Lo scopo principalmente pastorale della « Settimana », che ormai riunisce quasi un migliaio di partecipanti, sarà tenuto presente nell'impostazione di tutte le lezioni. Agli intervenuti verrà offerta la visione di un'azione pastorale liturgica organica per realizzare nei fedeli una partecipazione consapevole e attiva ai Sacramenti della iniziazione cristiana, alla Penitenza sacramentale, al Matrimonio, all'Unzione degli infermi e alla liturgia funebre.

La « Settimana » si svolgerà dal 29 agosto al 2 settembre 1966, ed avrà come sede la città di Pavia.

Pavia e la sua Certosa saranno la sede incomparabile della « Settimana ».

Le riunioni di studio saranno tenute nella Chiesa del Carmine, una delle più belle Chiese pavesi.

Altre manifestazioni si svolgeranno pure alla Certosa, poco distante dalla città. Il grande monumento riacquisterà, in questa occasione, la sua funzione di casa della preghiera. Le altre Chiese pavesi, come il S. Michele, il S. Pietro in Ciel d'Oro, ogni giorno vedranno i sacerdoti partecipanti alla « Settimana », riuniti per le concelebrazioni.

Un apposito Comitato, a Pavia, si è già messo al lavoro per preparare, a lunga scadenza, tutto quanto è necessario per il buon svolgimento della « Settimana ».

La prolusione sarà tenuta dal nostro Arcivescovo, che parlerà dei Sacramenti nella dottrina e nella pratica pastorale di S. Agostino.

CORSO PROFESSORI DI LITURGIA

In attuazione di una indicazione della C.E.I., dell'aprile 1964, per la terza volta il C.A.L. organizza un corso di Liturgia per professori di Seminari e di Studentati teologici.

Il corso di studio avrà luogo a Villa Cagnola di Gazzada (Varese) dal mattino del 4 luglio al mezzogiorno del 16 luglio, per un complesso di 46 lezioni sul tema de « L'anno liturgico », studiato da un punto di vista teologico-biblico, storico-liturgico, ascetico-pastorale.

Alcune lezioni di informazione su Arte sacra in rapporto allo spazio del presbiterio saranno svolte da docenti della Scuola Beato Angelico di Milano.

ESERCIZI SPIRITUALI

Il Centro Azione Liturgica organizza per l'estate 1966 alcuni corsi di *Esercizi Spirituali*, a sfondo liturgico. Essi saranno tenuti nella casa « Regina Apostolorum » di Trivero (Vercelli).

Ecco le date dei corsi:

19-25 giugno — Don Corrado Moretti;

4-13 luglio (corso di otto giorni, già completo) — S. E. Mons. Carlo Manziana, vescovo di Crema;

17-23 luglio — Mons. Domenico Bondioli;

22-31 agosto (corso di otto giorni, già completo) — S. E. Mons. Enrico Bartoletti, vescovo ausiliare di Lucca;

4-10 settembre — P. Secondo Mazzarello;

2-8 ottobre — Mons. Virgilio Noè.

La casa di Trivero è posta in amena località, sulle montagne del Biellese. È raggiungibile con pullman, in partenza da Milano, Torino, Genova.

da Torino (Porta Susa) parte ore 19; arriva a Trivero ore 20,45;

da Milano (Piazza Castello) parte ore 17,55; arriva a Trivero ore 20,35;

da Trivero parte ore 7,15; arriva a Torino ore 9;

da Trivero parte ore 6; arriva a Milano ore 9,30.

PASSO MENDOLA: 18-25 SETTEMBRE 1966

Convegno di studi liturgici per laureati, diplomati e studenti universitari su « INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELL'ANNO LITURGICO ».

Organizzato dall'Università Cattolica S. Cuore in collaborazione con il Centro Azione Liturgica e l'Azione Cattolica Italiana.

OTTAVA GIORNATA BIBLICA SACERDOTALE PIEMONTESE a cura dell'Associazione Biblica Italiana - Gruppo Piemontese

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera inviata dalla Associazione Biblica Italiana agli Ecc.mi Vescovi del Piemonte e il programma della Giornata Biblica promossa dalla medesima.

Torino-Rivoli, 10 marzo 1966

Eccellenza Rev.ma,

anche quest'anno, come gli anni scorsi, abbiamo il piacere di presentare a V. Ecc. il programma della prossima « Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese » giunta ormai, dal 1959 ad oggi, alla ottava edizione.

Modestamente, essa si propone di suscitare tra i Sacerdoti l'interesse allo studio ed alla lettura della Sacra Scrittura, sempre di attualità nella Chiesa, nuovamente raccomandata oggi dal Concilio.

S. Ecc. Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, e S. Ecc. Mons. Giovanni Dадone, Arcivescovo-Vescovo di Fossano, ci accolgono quest'anno nelle loro rispettive diocesi. A Loro il nostro grazie.

La giornata avrà il suo culmine nella Messa in Cattedrale attorno al Vescovo, come è nello spirito del Giubileo.

Presentando a Vostra Eccellenza la nostra giornata, espressione anche dell'attività del gruppo piemontese dell'Associazione Biblica Italiana, pensiamo di fare cosa gradita ai nostri Vescovi, alla cui dipendenza intendiamo unicamente lavorare, in spirito di ubbidienza e devozione.

Saremmo, anzi, grati se le Loro Eccellenze vorranno suggerirci o indicarci altre modalità ed altre formule più funzionali ai fini di una più proficua diffusione della conoscenza della S. Scrittura tra sacerdoti e laici.

Sarà poi nostro piacere se i nostri Vescovi potranno onorarci della Loro presenza alla nostra giornata: ciò ci servirà di approvazione e di incoraggiamento.

Pur tenendosi a Ivrea e Fossano, le due edizioni della giornata biblica intendono essere regionali, favorire quindi i sacerdoti del Piemonte. Appositamente, in

relazione con i desideri dei Vescovi, scegiamo ogni anno due sedi di diocesi geograficamente dislocate in modo tale da favorire l'accesso dalle varie parti della regione.

Confidiamo che Vostra Eccellenza vorrà favorirci non solo della Sua presenza, ma anche della partecipazione del Suo Clero, al quale avrà la bontà di fare conoscere il nostro programma nel modo che crederà più opportuno, come può esserlo la pubblicazione sulla rivista diocesana o sul settimanale cattolico. Noi faremo a suo tempo propaganda tramite l'edizione piemontese de « L'Italia ».

Confidando molto nella benedizione dell'Ecc. V. Rev.ma, che umilmente imploriamo per noi, la nostra attività e il buon esito della giornata, con devoto ossequio ci professiamo, a nome degli amici dell'Associazione Biblica del Piemonte,

P. Giovanni Cànfora, O.M.I., presidente dell'A.B.I.

Don Giuseppe Marocco, delegato regionale

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

1) a Ivrea il 2 maggio 1966, Lunedì

Le LETTURE BIBLICHE delle domeniche 4^a e 5^a dopo Pasqua

- 9,30 Interpretazione biblica e aspetti pastorali della lettera di S. Giacomo 1, 17-21.22-27: Don Giuseppe TOSATTO, professore presso i Tommasini del Cottolengo.
- 10,30 Motivi teologici più rilevanti nel vangelo di S. Giovanni cap. 16: Don Giuseppe GHIBERTI, professore di Nuovo Testamento al Seminario di Torino-Rivoli.
- 12 — In Cattedrale: Messa con Omelia di S. Ecc. Mons. Albino MENSA, Vescovo di Ivrea: acquisto del Giubileo.
- 13 — Pranzo.
- 15 —

GRUPPI DI STUDIO Se ne propongono 3, riguardanti:

- 1) *Giornate bibliche in parrocchia* — Moderatori: P. Giovanni CANFORA, Presidente dell'Ass. Bibl. Ital. - Don Alessandro MARENKO, Superiore a Torino della Pia Società S. Paolo.
- 2) *S. Scrittura e insegnamento della religione nelle scuole* — Moderatori: Mons. Mario VESCO, Parroco della Cattedrale, Ivrea - P. Silverio ZEDDA, Vicepresidente dell'Ass. Bibl. It., professore della facoltà teologica di Chieri.
- 3) *Linee direttive per una lettura personale della Bibbia* — Moderatore: Mons. Gioacchino SCATTOLON, Segretario dell'Ass. Bibl. It., professore al Seminario di Treviso.

2) a Fossano il 12 maggio 1966, Giovedì

Le LETTURE BIBLICHE
della domenica di Pentecoste

- 9,30 Atti 2, 1-11: il valore storico-teologico della Pentecoste: Don Romano PENNA, professore al Seminario di Alba.
- 10,30 Giovanni 14, 23-31: interpretazione biblica e aspetti pastorali: Don Luigi BONO, professore al Seminario di Cuneo.
- 12 — In Cattedrale: Messa con Omelia di S. Ecc. Mons. Giovanni DADONE: acquisto del Giubileo.
- 13 — Pranzo.
- 15 —

GRUPPI DI STUDIO
Se ne propongono tre:

- 1) per gli ordinati entro il 1950 — Moderatore: Don Antonio DE DOMINICIS, professore di S. Scr. al Seminario di Saluzzo;
 - 2) per gli ordinati a partire dal 1951 — Moderatore: Mons. CANALE, Vicario generale di Fossano;
 - 3) per i Revv. Professori di religione — Moderatore: Mons. GASCO, rettore del Seminario di Mondovì.
- 16 — Conclusione di S. Ecc. Mons. Giovanni DADONE, Arcivescovo-Vescovo di Fossano.

N.B. - Le lezioni del mattino vengono tenute nel Cinema Politeama.
Ampia possibilità di parcheggio nella vicina piazza Castello.

L'Episcopato Piemontese, nella conferenza del 16 marzo, ha espresso la sua piena approvazione e il suo plauso cordiale all'iniziativa dell'ottava giornata biblica per il Clero del Piemonte.

Sarà anche questa una risposta di fedele e generosa obbedienza alle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II, che così conchiude la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione: « Con la lettura e lo studio dei Sacri Libri 'la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata' (2 Tes. 3, 1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione della parola di Dio, che 'permane in eterno' (Is. 40, 8; cfr. 1 Piet. 1, 23-25) ».

I nostri cari Sacerdoti sono pertanto esortati a partecipare in gran numero e con generoso impegno a questi incontri, che contribuiranno efficacemente a promuovere il rinnovamento interiore e apostolico a cui mira la Chiesa particolarmente in questo fervido giubileo.

Torino, I Domenica di Passione 1966

+ Michele Pellegrino, arciv.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

25 marzo 1966

TAVOLA ROTONDA SULLA BENEDIZIONE DELLE CASE

Si ritiene opportuno portare a conoscenza dei rev.di Sacerdoti le conclusioni dalla « Tavola rotonda » effettuata presso l'Ist. Pastorale su un tema particolarmente importante e d'attualità.

I sacerdoti presenti alla giornata sulla famiglia all'Istituto Pastorale, considerato che le benedizioni delle case:

- sono preghiere della Chiesa, cui devono unirsi le preghiere dei presenti
- sono sacramentali cioè mezzi di santificazione delle cose, dei luoghi e delle persone
- sono un rito, perciò un'ottima predicazione;

preso atto che nell'attuale consuetudine di benedire le case nel tempo pasquale durante le ore lavorative del giorno non si possono raggiungere i beni sopra enumerati per l'assenza e la disgregazione del nucleo familiare nelle mutate condizioni sociali;

allo scopo di impedire che la benedizione delle case sia o svalorizzata da alcuni o giudicata come mezzo magico da altri;

auspicano in generale

- che il rito sia assolutamente conservato per la sua idoneità di contatto con le famiglie
- ma il rito stesso sia da considerare più un contatto spirituale con le persone che con i luoghi, poichè « sanctitas loci ordinatur ad sanctitatem hominis » S. Th. 2-2, q. 99, a. 3);

auspicano in particolare

che il rito venga inquadrato nel contesto generale della visita pastorale periodica alle famiglie. E cioè:

- si conservi pure l'aggiornamento dello schedario, ma come atto secondario all'accostamento missionario delle anime
- sia un'occasione di dialogo e di mutuo ascolto
- dia posto primario alla lettura di brani biblici, come avvenimento di salvezza, per suscitare la fede e stimolare alla lotta e all'impegno cristiano
- sia preceduto o accompagnato (per chi desidera il rito stesso) da una breve catechesi liturgica, che faccia penetrare nel Mistero Pasquale
- sia seguito dall'invito a proseguire e approfondire la comunione della famiglia coi fratelli della comunità parrocchiale.

E pertanto sul piano organizzativo *fanno voti* che la visita alle famiglia, da considerarsi di grande importanza per l'accostamento personale dei lontani, venga effettuata nelle ore in cui la famiglia intera è raccolta nel focolare domestico e cioè nel tardo pomeriggio di quasi ogni giorno dell'anno (ferie escluse).

BENEDIZIONE DELLA CASA (in tempo pasquale)

S. Pace a questa casa.

R. E a tutti i suoi abitanti.

S. Ecco l'acqua che sgorga dal tempio santo di Dio, alleluia, e a quanti giungerà quest'acqua, porterà salvezza, e essi canteranno: alleluia, alleluia.

S. Rendete grazie al Signore: egli è buono: il suo amore è per sempre.

Gloria al Padre...

S. Dimostraci, o Signore, la tua misericordia, alleluia.

R. E donaci la tua salvezza, alleluia.

S. Signore, ascolta la mia preghiera.

R. E il mio grido giunga a te.

S. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

S. Preghiamo

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
ascolta la nostra preghiera:

quando gli Ebrei uscirono dall'Egitto,
tu difendesti dall'Angelo sterminatore le loro case,
segnate col sangue dell'Agnello,
che prefigurava la nostra Pasqua,
nella quale Cristo si è immolato;
manda ora dal cielo il tuo santo Angelo
a custodire, confortare, proteggere,
visitare e difendere
tutti gli abitanti di questa casa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE DELLA CASA (fuori del tempo pasquale)

S. Pace a questa casa.

R. E a tutti i suoi abitanti.

S. Aspergimi, o Signore, con l'issopo, e sarò purificato; lavami, e sarò più bianco della neve.

Salmo 50,3: abbi pietà di me, o Dio,
per la tua misericordia.
Gloria al Padre...

S. Signore, ascolta la mia preghiera.

R. E il mio grido giunga a te.

S. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

S. Preghiamo

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
ascolta la nostra preghiera:
manda dal cielo il tuo santo Angelo,
a custodire, confortare, proteggere,
visitare e difendere
tutti gli abitanti di questa casa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

NORME PER LA VENDITA ED IL RESTAURO DI COSE MOBILI ED IMMOBILI APPARTENENTI AD ENTI CIVILI ED ECCLESIASTICI

Norme precise stabiliscono che per addivenire alla vendita di cose appartenenti ad Enti Civili ed Ecclesiastici, gli stessi debbono ottenere il nulla-osta delle Prefetture, le quali — nel caso si tratti di edifici o di arredi aventi più di cinquanta anni — dovranno ottenere, prima di concedere la prescritta autorizzazione, il benestare delle Soprintendenze competenti:

per i fabbricati: la Soprintendenza ai Monumenti;

per gli arredi, i dipinti, le sculture, gli affreschi e suppellettili varie: la Soprintendenza alle Gallerie.

Per il restauro o riparazioni o modifiche da compiersi ai suddetti immobili o mobili, deve essere richiesto il nulla-osta delle suddette Soprintendenze competenti.

Inoltre, per quanto riguarda il patrimonio di proprietà ecclesiastica, si precisa che sono soggetti alle norme stabilite dalla legge a difesa del patrimonio artistico nazionale, non solo gli edifici e le cose adibiti direttamente al culto (chiese, cappelle), ma anche le canoniche, ecc.; inoltre tutte quelle cose appartenenti a tutti gli Enti siano o no congruati o eretti in opere pie o similari.

Per gli Enti ecclesiastici naturalmente occorrono due autorizzazioni ben distinte: quella dell'autorità ecclesiastica e quella delle autorità civili (Prefetture e Soprintendenze competenti).

Severe sanzioni sono stabilite dalla legge per i trasgressori.

Si reputa necessario aggiungere che la Legge vigente (art. 4 del 1°-6-1939, n. 1089) stabiliva che gli Enti redigessero precisi inventari delle cose mobili ed immobili per destinazione da loro possedute, da tenere a disposizione dell'autorità tutoria, sui quali le Soprintendenze avrebbero dovuto indicare quali fossero le cose sottoposte al controllo dello Stato. Questi inventari non sono stati compilati (è frattanto sopravvenuta la guerra), per cui le Soprintendenze debbono esaminare caso per caso ogni immobile o qualsivoglia oggetto da restaurare o alienare, al fine di stabilire se rientri fra le cose da tutelare.

E' da ricordare che rientrano nel patrimonio nazionale tutelato dalla legge non solo le cose appartenenti agli Enti suddetti aventi importante interesse, ma tutto ciò che ha un valore storico, folkloristico, artistico e che è l'espressione dell'artigianato locale, per cui — ad esempio — anche i candelieri, le carteglorie, i banchi, le sedie, la suppellettile modesta, possono e devono essere conservate.

L'art. 11 della legge 1°-6-1939, n. 1089 stabilisce che: « Le cose mobili ed « immobili che presentano interesse artistico, storico, etnografico, aventi più di « cinquant'anni, appartenenti alle Province, ai Comuni, agli enti ed istituti legal- « mente riconosciuti, non possono essere demolite, rimosse, modificate o restaurate « senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione (attraverso i suoi « uffici periferici: le Soprintendenze). Le cose medesime non possono essere adibi- « te ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico oppure tali da « recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità ».

« Infine, per la rimozione ed il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, iscrizioni, « tabernacoli ed altri ornamenti esposti o non alla pubblica vista, occorre richiede- « re alla Soprintendenza alle Gallerie l'autorizzazione, anche se non sia intervenuta « la notifica del loro interesse » (art. 13 della legge 1089).

In particolare per ciò che riguarda gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto, l'art. 831 del Codice Civile stabilisce che « anche se appartenenti a privati, non possono essere sottratti alla loro destinazione neppure per effetto di alienazione, fino a che la destinazione stessa non sia cessata in conformità delle leggi che li riguardano ».

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un **ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case**. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili e Clercman

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

La positiva esperienza e
la brillante soluzione di

1120

Chiese riscaldate in tutta Italia,
dalla più piccola Cappella mon-
tana alla Chiesa del Santo di
Padova

ci permettono di risolvere ogni problema estetico, di am-
piezza, di silenziosità e di distribuzione del calore nel parti-
colare e difficile problema del riscaldamento delle Chiese

GENERATORI D'ARIA CALDA

The logo for Bini consists of the word "BINI" in a bold, sans-serif font. The letters are stylized with thick vertical strokes and small horizontal bars extending from the top and bottom of the 'B' and 'I' respectively, creating a sense of depth and a three-dimensional effect.

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare
e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento
della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO
Telefono 58.10.76

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vitt. Emanuele, 90 — Tel. 544.658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alta fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

ZACCAGNINI

Via Bertola n. 23 - Tel. 519.483
TORINO

ORGANI A CANNE — Trasmissione elettrica od elettro-meccanica - RESTAURI -
Ricostruzioni - Accordature - Abbonamenti manutenzioni.

ORGANI ELETTRONICI — Caratterizzazioni timbriche e ripieni come quelli a canne.

AUTOMAZIONE CAMPANE con programmatore ad orologio, ripetitore ciclico, carillon, consente il suono: a festa (rintocchi) - a dondolio (Romana) - con bloccaggio campana rovesciata (Ambrosiana) di motivi, lodi, Angelus ecc.

ARMONIUM ELETTRICI ED A MANTICE - il migliore assortimento.

Preventivi in loco NON impegnativi - Facilitazioni - Assistenza - Garanzia - Referenze

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

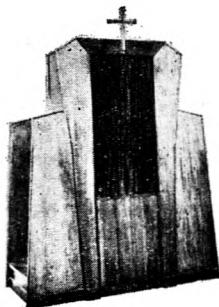
Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi
e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

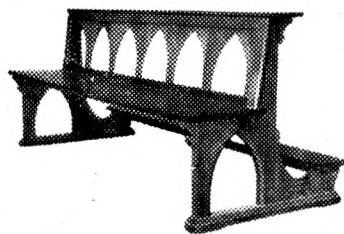
la n. Ditta ha recentemente fuso
la monumentale Campana dei
Caduti di Rovereto (ql. 220)



CHIESE



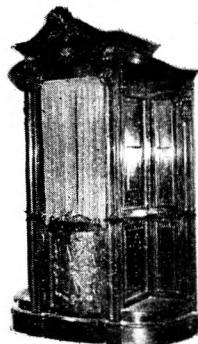
ambientazioni in stile
Classico e Moderno



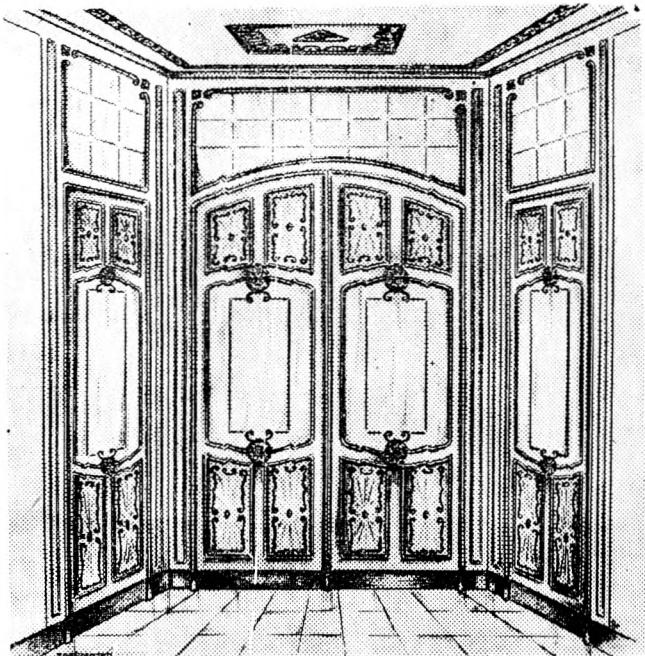
Lavorazione
artistica del legno



Restauro di mobili
e portali antichi



A
R
R
E
D
A
M
E
N
T
I

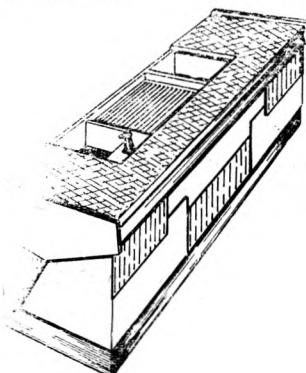


Cecchet

V. Vandalino 23 — TORINO — Tel. 790.405

Ambientazioni per:

- ORDINI RELIGIOSI
- SALE DI RIUNIONI
- ORATORI
- ASILI



- **IMPIANTI TERMICI**
- **IMPIANTI DI LAVANDERIE**
- **IMPIANTI IDRO-SANITARI**
- **ELETTRODOMESTICI**

UNA COLLAUDATA ORGANIZZAZIONE PER

- RIPARAZIONI
- ASSISTENZA TECNICA
- TRASFORMAZIONI
- PROGETTAZIONI

E' al Vostro servizio

Tutti gli impianti, apparecchiature tecniche ed elettrodomestiche al servizio della parrocchia o della comunità possono presentare difetti di usura o di installazione oppure può rendersi necessaria o utile una trasformazione dell'impianto già esistente.

La nostra Ditta è in grado di offrire, grazie alla presenza di tecnici specializzati ciascuno nel campo specifico, una assistenza specificamente tecnica e imparziale, con l'ausilio di manodopera particolarmente qualificata.

Per queste vostre necessità, rivolgetevi, senza impegno, a

TERMOSOS

Corso F. Ferrucci, 52 — TORINO — **Tel. 33.21.28**